

## Dieci eritrei fuggiti prima dei controlli a Porta Susa

# Scabbia tra i profughi del centro di Settimo

il caso

FEDERICO GENTA

La notizia, confermata seppur con meno enfasi dai responsabili del «Fenoglio», è arrivata ieri mattina dal [sindacato di polizia Siap](#): «All'interno del centro di accoglienza di Settimo sono stati segnalati 18 casi di scabbia». Apriti cielo. La segnalazione non è sfuggita al mondo politico e in particolare a chi, da settimane, punta il dito contro il continuo arrivo di profughi, verso i punti di accoglienza del Piemonte.

Maurizio Marrone, capogruppo regionale di Fratelli d'Italia, attacca puntando il dito sui «rischi per la salute degli operatori che scortano gli immigrati sbarcati». E arriva a minacciare «blocchi stradali per impedire l'arrivo dei pullman dei richiedenti asilo nel piccolo centro montano di Pra Catinat». Ad arginare gli allarmismi ci pensa il direttore del centro di accoglienza, Ignazio Schintu. «A Settimo non si è verificata nessuna situazione di emergenza - dice - I 18 ragazzi colpiti da scabbia erano già stati curati prima di raggiungere il torinese: solo per precauzione sono stati isolati e sottoposti ad un nuovo

trattamento. La situazione è sotto controllo». Concetto ribadito anche dallo stesso sindaco di Settimo, Fabrizio Puppo, che assicura: «Anche i cittadini che vivono a ridosso del centro non hanno mai avvertito alcun pericolo».

Le polemiche però non finiscono qui, alimentate dalle voci su altri dieci eritrei fuggiti prima del foto-segnalamento. La Cri smentisce l'episodio e conferma l'affidamento dei giovani alle associazioni Terra del Fuoco e Liberi Tutti. Una bufala? Non proprio. «Martedì sera l'ufficio immigrazione di corso Vinzaglio doveva provvedere alla registrazione di 11 persone - conferma Pietro Di Lorenzo, segretario provinciale del [Siap](#) - Peccato che al nostro ingresso ne sia arrivato soltanto uno: i responsabili delle cooperative ci hanno spiegato che gli altri se l'erano data a gambe non appena scesi alla stazione di Porta Susa. Proprio alla luce di questi episodi, tutt'altro che isolati, continueremo a ribadire che di rischi, per gli agenti come per la popolazione, ce ne sono eccome».

